

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

MACCHÉ PATENTE, LA BICI AI SEDICENNI

5 milioni di autoveicoli nel 1975, quasi 22 milioni oggi: in media una macchina ogni due persone e mezza. Di fronte a queste cifre la proposta di abbassare a 16 anni l'età minima per conseguire la patente appare davvero irresponsabile. Basta pensare a quanto succede nelle strade cittadine ove legioni di conducenti alienati, uno per macchina, intasano i luoghi un tempo deputati alle passeggiate e agli incontri. E poi le autostrade, trasformate in condotte forzate dove migliaia di scappamenti



Traffico a Roma e giovani in bicicletta.

esalano miassi che, dall'alto, sembrano avvolgere il tracciato in un tunnel bruno rossiccio di inquinamento. Senza contare gli incidenti: i morti, nell'85, sono stati 7.130 e i feriti 216.102. Non mi sembra che sia opportuno aumentarli incrementando il numero dei patentati.

C'è anche da dire che i giovani, per molti dei quali la macchina più che un mezzo costituirebbe un fine e un'investitura iniziatica, difficilmente rinuncerebbero ad ostentarla, magari per percorsi brevissimi. Secondo uno studio compiuto in Germania, l'auto è utilizzata soprattutto per brevi percorsi: l'80 per cento sotto i 15 km, il 70 per cento sotto i 10, il 50 per cento sotto i 5 km. E i due terzi di quest'ultima quota sono riferiti a tragitti da 3 a 5 km.

A questo proposito, molto meglio sarebbe divulgare, presso i nostri pigri teenagers, un uso più intenso della bicicletta: veicolo ecologico, agile, non inquinante, non ingombrante e non costoso, utilissimo per migliorare il proprio fisico.

Le associazioni ambientaliste si battono da tempo per questo: oltre ai Ciclopici milanesi e al Pedale verde della Lega per l'ambiente, le biciclette da campagna e da città (city bike e mountain bike) saranno le protagoniste di un grande raduno organizzato, con il patrocinio del Wwf Italia, a Madonna di Campi-

gio del 27 luglio al 2 agosto. Tutti i sedicenni (e non solo loro, naturalmente) sono invitati in bici sui sentieri del Brenta e dell'Adamello. Altro che patente...

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

CINQUEMILA COMUNI, QUATTROMILA FRANE

Nell'Italia piagata da un dissesto idrogeologico che, tra frane e alluvioni, provoca ogni anno danni per oltre tremila miliardi, e di fondamentale importanza il problema della conoscenza

Un fenomeno grosso sul Gran Sasso. In alto a destra: un esemplare di serpente giarrettiere.

accurata delle aree a rischio. Ci ha pensato, in collaborazione con la Protezione civile, il Movimento federativo democratico (fondato una decina di anni fa per tutelare i diritti dei cittadini, dalla salute alla casa), che in meno di un anno ha promosso e portato a termine il censimento delle frane.

Vi hanno preso parte, sotto la guida di alcuni esperti, migliaia di contadini, agricoltori, sindaci, tecnici locali, parroci, guardie forestali e i risultati (che riguardano oltre cinquemila Comuni e oltre due terzi del territorio nazionale) sono impressionanti.

Le frane individuate sono 4.062. Il 60 per cento di queste è in movimento; il 37 per cento si trova in prossimità e il 27 per cento all'interno dei centri abitati. Il 67 per cento ha interrotto strada; il 31 per cento ha lesionato o distrutto edifici. Le aree a franosità più elevata risultano quelle appenniniche (prossime di Imperia, Savona, La Spezia, Massa Carrara, Lucca), la Campania, il Molise e la Calabria (Benevento, Isernia, Catanzaro, Reggio).

Si è così, promossa una vera e propria rete di informazione popolare per la conoscenza e la prevenzione dei "fattori di rischio", che comprende le condizioni degli abitanti in prossimità di aree industriali, la sicurezza di dighe e invasi artificiali, la vulnerabilità degli edifici pubblici nei Comuni a rischio sismico.

Dal censimento risulta anche che gli interventi di con-

solidamento sono stati per il 52 per cento realizzati con opere in muratura e solo il 5 per cento mediante rimboscimento, a dimostrazione che gli interventi "duri" e anticiclogici a base di cemento prevalgono sempre su tutto.

Si confida che i dati del censimento servano a avvertire i politici, che si decidano finalmente a varare la legge quadro per la difesa del suolo di cui l'Italia (un morto per frana ogni dieci giorni) è ancora scandalosamente priva.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

LA CINTURA DI CASITÀ DEL SERPENTE GIARRETTIERA

Si racconta, e la faccenda è cruda, che ha generato una falange di lepido-storielles, che il Signore del leardo, partendo per le Crociate, prendesse le sue misure per non diventare padre di un qualche bastardo, magari con le stesse fattezze del suo stalliere.

L'ordigno posto a guardia della fedeltà della "bella lasciata-sola" era di ferro, conformato a guisa di mannaia civellata di fori, come le padelle per le caldaroste, e veniva assicurata ai fianchi della donna mediante una catena e un lucchetto, di cui il prode Anselmo portava seco le chiavi.

Sono certo che di queste chiavi ne restassero sempre, in qualche stipo segreto del maniero, alcune copie, e mi sembra che la castellana, di fronte a tanta iniqua sfiducia, avesse tutti i diritti di applicare la legge del contrappasso e di dare a Cesare quel che è di Cesare, nel caso nostro un bel paio di corna.

Tra l'altro, un po' di sangue plebeo non poteva che giovare alla nobiltà del tempo, usa a favorire le nozze tra parenti, vicini o lontani, e a esporsi ai rischi della consanguineità. Dobbiamo ammettere, però, che tra gli altri animali, certi maschi, posti

in un simile frangente, si comportano in maniera inusuale: più soffice e più efficace, ricorrendo non a barriere di metallo, ma a dissuasori molecolari: in altre parole, a cinture di castità "chimiche".

Prendete il caso del "serpente giarrettiere a fianchi rossi".

Dopo aver fecondata la femmina, il nostro amico la contrassegna, in prossimità della cloaca. Gli effetti di questa sostanza magica sono strabilianti: il feromone, pulvisco e capace non solo di allontanare i maschi che vorrebbero godere a loro volta dei favori della serpentesca, ma addirittura, se si avvicina troppo, di renderli inoperanti per il resto della giornata. Che sia proprio quel grumo di gelatina a funzionare come cintura di castità è dimostrato dal fatto che, se il dissuasore chimico viene trasferito su una femmina



vergine, i maschi, prima assiduati, cominciano a fuggirla come se avesse la peste. La trama di un possibile romanzo di fantascienza, nel 3001, il principe Aster deve partire per una spedizione con le astronavi ed è sposato da poco. Chiama allora, il chimico di corte...

MANGIARE SANO

C'È OLIO E OLIO

Quando le Camere, il 2 luglio scorso, hanno riaperto i battenti, quasi mezzo migliaio di proposte di legge (441 a Montecitorio, 47 al Senato) hanno subito appesantito le prospettive di lavoro della decima legislatura. Una di queste proposte verte sui cosiddetti "alimenti naturali": una delle romantiche utopie del giorno nostro, parente forse povera ma meno squinternata della macrobiotica e di altre chiese dietetiche.

Tutti aspiriamo a un'agricoltura meno contaminata dalla chimica e dagli inquinanti ambientali. Ora, sono comprensibili certe propensioni di gruppo all'uso di prodotti ottenuti con metodi cosiddetti biologici. Ma a patto che non si diffonda il già riscontrato abuso dello smercio agli ingenui di prodotti nient'affatto garantiti, di scadente qualità e oltre tutto a prezzi esosi.

Ma ciò che non deve essere ammesso — soprattutto in sede legislativa — è la truffa concettuale, la strumentalizzazione dell'immaturità di gruppo all'uso di pubblico propense a identificare abusivamente il "naturale" con il "innocuo" e il "vegetale" con il "benefico". Con tali grottesche equivalenze i grassi vegetali divengono automaticamente benefici e quelli animali deleteri. Questa manichea distinzione è sfruttata anche a fini commerciali (vedi "Occhio all'etichetta", sull'Espresso del 14 giugno). Pochi sanno e nessuno dice che i più striscianti gustatori delle nostre arterie non sono lo strutto e il grasso di bue, ma l'olio di cocco e l'olio di palma. Questi perfidi oli tropicali (vegetali e naturali) sono largamente importati in Italia; e non solo per fabbricare saponi e cosmetici, ma anche "merendine". Si tratta di un tema estremamente importante, per la salute dei consumatori, sul quale torneremo.

EMANUELE DIALMA VITALI

FRANE (MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO)